

periodo 1915-1921; in nota, inoltre, Sandra Covino annuncia che un'edizione dell'intero carteggio D'Ovidio-Schuchardt è in fase di preparazione.

Il volume si chiude con i *Riferimenti bibliografici* e con un *Indice dei nomi*. [Barbara Patella]

DALILA BACHIS, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1919 al 2018*, Firenze, Accademia della Crusca, 2019, pp. 299.

La storia delle grammatiche scolastiche è ora arricchita da questo volume in cui l'autrice offre un censimento dei manuali editi negli ultimi cento anni. Del corposo schedario che ne risulta (910 libri catalogati), pubblicato nella seconda parte del libro, Bachis ha esaminato un campione di 44 testi, suddivisi in due gruppi sulla base della data di pubblicazione, con l'intento di indagare la varietà di italiano veicolata dai libri e l'evoluzione del rapporto tra la norma e l'uso dell'italiano.

Il volume si articola in cinque capitoli, preceduti da una *Prefazione* di Giuseppe Patota e da una breve *Premessa* dell'autrice; seguono le *Conclusioni* e lo *Schedario delle grammatiche scolastiche dell'italiano (1919-2018)*.

Nel primo capitolo, intitolato *Precedenti e finalità dell'indagine*, è descritto il campione, che comprende libri destinati alla scuola primaria e alle scuole secondarie di primo e di secondo grado, organizzati, come si è visto, in due gruppi di testi cronologicamente distinti: a questi sottocampioni l'autrice fa puntualmente riferimento nei paragrafi dedicati ai singoli argomenti oggetto di indagine. Quanto ai criteri di selezione, sono state privilegiate le grammatiche scritte da linguisti e quelle che hanno avuto – verosimilmente, considerata la difficoltà di raccogliere dati precisi a riguardo – una discreta diffusione nelle scuole. L'analisi dei testi selezionati ha riguardato quattro punti, sviluppati nei successivi capitoli: le prefazioni, che rivelano «quale sia l'ideologia linguistica ispiratrice del testo grammaticale» (p. 21); lo spazio dedicato a fonologia, morfologia, sintassi, semiologia, variabilità, lessico, testualità e l'ordine in cui tali argomenti sono trattati; il rapporto con la tradizione e il grado di apertura all'uso, indagati attra-

verso alcuni «fenomeni che possono essere considerati come punti critici della tradizione linguistica italiana» (p. 23); gli esercizi.

Il secondo capitolo è dedicato alle prefazioni: presenti in quasi tutti i testi della prima parte del campione analizzato (1919-1968), tendono a diminuire nelle grammatiche risalenti agli anni 1969-2018. Le pagine destinate nei manuali meno recenti al rapporto tra lingua e pensiero o alla difesa della lingua nazionale spesso lasciano spazio, in quelli pubblicati dal 1969, alla linguistica, e nelle prefazioni gli autori «concentrano l'attenzione sul ruolo del testo, sui registri, sull'uso, sull'ordine degli argomenti» (p. 33).

Gli argomenti affrontati dalle grammatiche sono esaminati nel terzo capitolo. Qui, prendendo le mosse dagli indici, Bachis mostra attraverso alcuni grafici il numero di pagine dedicato nei singoli testi alle tre parti della grammatica, fonologia e ortografia, morfologia e sintassi. L'ordine tradizionale è conservato, salvo qualche eccezione, in entrambi i campioni, con una maggiore attenzione per la morfologia. Si passa poi alla trattazione di quelli che l'autrice chiama «extra» della grammatica, ovvero argomenti che non rientrano nelle tre parti sopra citate. Così, nei testi anteriori al 1968, un certo spazio è riservato alla letteratura, che quasi sempre scompare nelle grammatiche più recenti, nonostante vi siano ancora manuali, legati alla tradizione, che contemplano la letteratura, la retorica e la stilistica. In alcune grammatiche del secondo campione è invece introdotta qualche novità, come la trattazione del testo orale, insieme con il concetto di variabilità (diamesica, diacronica, diatopica, diafasica e diastratica), anche se in generale questi aspetti sono trascurati.

Nel quarto capitolo, tra i più interessanti, il rapporto tra grammatiche scolastiche, norma e uso è esplorato prendendo in considerazione alcuni «punti critici»: per citarne alcuni, le varietà regionali di pronuncia, talvolta etichettate come «errori» anche da grammatiche recenti; la riduzione del dittongo *uo*; l'uso dell'articolo determinativo con i nomi femminili; l'accoglimento o la censura di *lui*, *lei*, *loro* in funzione di soggetto e di *gli* in luogo di *le* e *loro*; lo spazio dedicato al *che* temporale e al *che* esclamativo; l'alternanza tra congiuntivo e indicativo.

Quanto agli esercizi, trattati nel quinto capitolo, l'analisi è condotta esaminando il tipo

di operazione richiesta, il materiale linguistico utilizzato (citazioni letterarie, esempi reali o inventati), lo spazio dedicato all'analisi grammaticale, logica e del periodo, la tassonomia, spesso eccessiva, il ricorso a giudizi impressionistici e l'atteggiamento nei confronti di dialettismi e forestierismi. Anche per ciò che riguarda le attività proposte, le grammatiche scolastiche sono caratterizzate da una sostanziale continuità e «l'insistenza sugli esercizi di correzione rivela l'immutata funzione censoria delle esercitazioni nel testo grammaticale» (p. 137).

Infine, nelle *Conclusioni*, accanto ai risultati dell'indagine, che mostrano una resistenza al rinnovamento forse dovuta alla scarsa comunicazione tra mondo della ricerca e mondo della scuola, Bachis propone alcuni tagli e modifiche finalizzati alla creazione di un libro di grammatica più efficace. Così, per esempio, occorrerebbe ridimensionare il ruolo della tassonomia, fondamentale ma spesso fine a sé stessa, ed eliminare gli esercizi che mirano all'uniformazione della pronuncia allo standard nazionale; andrebbe poi eliminata la poco utile distinzione tra nomi astratti e concreti e, per i dimostrativi, le grammatiche dovrebbero limitarsi alla distinzione tra *questo* e *quello*, dedicando eventualmente, nei libri rivolti al secondo ciclo di istruzione, approfondimenti sulla forma *codesto*. Sembra poi condivisibile il suggerimento che riguarda gli esempi: secondo l'autrice, dovrebbero essere ridotti il più possibile quelli inventati per privilegiare il ricorso a testi autentici. In tal modo potrebbero essere finalmente trattati, senza essere semplicemente relegati tra gli errori, tratti tipici del parlato quali i fenomeni di enfasi e dislocazione o l'alternanza tra indicativo e congiuntivo nelle complete. L'autrice propone inoltre di sostituire definitivamente *egli* ed *ella/essa* con *lui/lei* ed *essi/esse* con *loro* nelle tabelle che riportano le coniugazioni dei verbi. Quanto agli esercizi, bisognerebbe privilegiare i *cloze*, oltre ad attività legate alla comprensione e alla produzione del testo, a partire dal riassunto.

Questo libro, rispondendo agli intenti di Dalila Bachis, integra il lavoro di Maria Catricalà, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918* (Firenze, Accademia della Crusca, 1991), indicato esplicitamente come modello. Si completa così il quadro relativo alle grammatiche scolastiche edite dal-

l'Unità d'Italia a oggi e si comprende quale sia la varietà di italiano trasmessa nel corso del tempo dal testo di grammatica. [Andrea Musazzo]

PAOLO D'ACHILLE, *Pasolini per l'italiano, l'italiano per Pasolini*, a c. di SIMONA SCHIATTARELLA, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, pp. 39.

*Pasolini per l'italiano, l'italiano per Pasolini* riporta la *lectio magistralis* che Paolo D'Achille ha tenuto il 5 settembre del 2018 al Centro Studi 'Pier Paolo Pasolini' di Casarsa della Delizia e che a sua volta riprende e integra un precedente lavoro, pubblicato nel 2017 nel volume «*L'ora è confusa e noi come perduti la viviamo*». *Leggere Pier Paolo Pasolini quarant'anni dopo*, che raccoglie gli Atti del convegno omonimo tenutosi all'Università degli Studi Roma Tre il 10 e 11 dicembre 2015. Il titolo chiastico del volume, come spiega l'autore stesso nella *Premessa*, mantiene ma inverte l'ordine dei sintagmi del titolo dell'intervento del 2015 (*L'italiano per Pasolini, Pasolini per l'italiano*), che «gioca sull'ambivalenza, o per meglio dire sulla polisemia, della preposizione *per*» (p. 1): *l'italiano per Pasolini* vuole indicare la visione che Pasolini aveva dell'italiano (l'italiano secondo Pasolini, dunque), *Pasolini per l'italiano*, invece, esprime la volontà di mettere in luce il contributo di Pasolini allo sviluppo della nostra lingua. Gli obbiettivi implicati dal titolo sono pienamente raggiunti nel libro, il cui contenuto è organizzato in tre parti nelle quali si articolano le riflessioni dell'autore sul tema: alla *Premessa* (pp. 1-3) seguono il paragrafo 1. *(S)fortuna e fortuna degli scritti linguistici di Pasolini*, il paragrafo 2. *L'italiano per Pasolini* e il paragrafo 3. *Pasolini per l'italiano*.

Il corpus di indagine è ben chiarito nella *Premessa*; se infatti la riflessione sulla lingua percorre l'intera attività dello scrittore («il problema linguistico è centrale nella produzione pasoliniana, tanto che, a questo riguardo, lo scrittore è stato paragonato persino a Dante», p. 2), D'Achille sceglie di prendere in considerazione i testi fondamentali sul tema: *Nuove questioni linguistiche*, del 1964, insieme agli articoli immediatamente successivi in cui Pasolini risponde alle critiche ricevute, *Ir-*